

Discussione e conclusioni sui risultati ottenuti

LE POTENZIALITÀ DEGLI ENTI BILATERALI NEL SETTORE DELLA PESCA MARITTIMA. SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE

coordinatore
Emmanuele Massagli

gruppo di ricerca
**Roberto Conte, Flavia Pasquini, Vincenzo Putrignano,
Stefano Salvato, Lavinia Serrani, Silvia Spattini**

Rapporto finale 21 giugno 2011

Questo studio è stato condotto con il contributo del Ministero per le politiche agricole e forestali, Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura, esso non riflette necessariamente il punto di vista dell'Amministrazione e non anticipa in alcun modo le future decisioni gestionali. Il presente volume non è una pubblicazione e pertanto l'utilizzazione dei dati in esso contenuti è sottoposta all'autorizzazione scritta del responsabile dell'unità operativa o dell'Amministrazione

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, DG PEMAC, Prot. Uscita del
24/03/2010 Numero 0005028, CIG. 0453478DDE**

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI SUI RISULTATI OTTENUTI

Il significato della bilateralità, anche nel settore della pesca, è sicuramente quello di sviluppare nuove opportunità di governo, in un mercato del lavoro caratterizzato da un dato occupazionale molto frastagliato e disomogeneo, come è emerso dalla ricerca condotta.

Anche tale settore risulta, infatti, contraddistinto da una eccessiva frammentazione produttiva, da una discontinuità e stagionalità dell'impiego, dall'assenza di strumenti di protezione in caso di perdita di lavoro e nel passaggio tra un'occupazione ed un'altra.

Circostanze queste che rendono opportuno, o meglio indispensabile, procedere all'avvio di una fase in cui venga implementato il ruolo degli organi permanenti paritetici già esistenti, al fine di rispondere concretamente alle istanze provenienti dai lavoratori e anche dai datori di lavoro.

Nel corso dell'indagine, condotta attraverso l'analisi della documentazione e la consultazione diretta delle parti sociali, è emerso che, diversamente da quanto è avvenuto negli altri settori produttivi, la bilateralità in tale settore ha avuto una crescita del tutto marginale, senza mai conseguire un grado strutturato e diffuso di avanzamento.

Infatti, come detto, nonostante la contrattazione collettiva preveda l'istituzione di organismi paritetici con molteplici e variegata funzioni, si è assistito sia a livello nazionale che territoriale ad una ridotta diffusione delle loro azioni.

La ricognizione sullo stato di attuazione dell'attuale legislazione normativa e collettiva rispetto alle molteplici competenze attribuite a questi organismi, in materia di gestione del mercato del lavoro, ha mostrato che le criticità dell'attuale sistema bilaterale nel settore della pesca sono ascrivibili, essenzialmente, alla scarsità delle risorse a disposizione del sistema e all'assenza di una rete territoriale di enti.

È evidente che la copertura e la qualità delle prestazioni erogate dagli Enti paritetici dipendono, esclusivamente, dall'entità dei contributi previsti dagli accordi collettivi e dalla consistenza numerica dei potenziali contribuenti e quindi dal livello di adesione agli stessi.

A tal proposito, infatti, emerge che – al di là di quelle che sono le previsioni collettive e statutarie, che assegnano all'ONP e all'E.BI.Pesca un'ampia gamma di attività – tali enti non sono in grado di svolgere tutte le funzioni ad essi riconosciute, tenuto conto delle risorse limitate.

Ciò induce gli istituti paritetici ad attivare quei soli servizi, che abbiano una “copertura economica”, ritenuti maggiormente utili in relazione alle concrete e contingenti esigenze.

Inoltre, molte delle difficoltà che gli enti, comunemente, incontrano sono tipiche di quelle realtà produttive in cui il sistema di relazioni sindacali è un sistema debole e frammentato.

L’assenza, nel caso che ci occupa, di un collaudato sistema di contrattazione collettiva territoriale impedisce, inevitabilmente, la creazione di un sistema strutturato di organismi paritetici, capace di rispondere alle istanze provenienti dai singoli territori.

Infatti, solo nella Regione Puglia è stato sottoscritto, di recente, il 10 settembre 2010, un contratto integrativo, al cui art. 20 contiene la previsione dell’istituzione di un ente bilaterale territoriale, non ancora costituito.

Diversamente nelle altre regioni (Calabria, Campania, Sicilia ed Emilia Romagna), si assiste, ad opera delle parti sociali, ad una prima apertura dei negoziati per definire una normativa contrattuale territoriale.

L’indagine compiuta ha evidenziato, pertanto, la necessità di elaborare un metodo di lavoro ed un modello di gestione della bilateralità che possa aiutare a sviluppare una nuova fase di crescita e di razionalizzazione della bilateralità stessa.

In futuro sarà, perciò, indispensabile rivisitare le norme contrattuali per renderle coerenti con lo scopo e creare meccanismi che favoriscano la capacità delle parti di gestire congiuntamente aspetti importanti del rapporto di lavoro, dell’occupabilità e del welfare contrattuale.

Adottando modelli già in uso in quei settori produttivi caratterizzati da un sistema avanzato di bilateralità – che sono stati oggetto di rassegna e analisi comparata – è, quindi, auspicabile, anche in previsione del rinnovo del vigente contratto collettivo, che la bilateralità possa crescere e consolidarsi nel settore della pesca, attraverso la progettazione di un programma contrattuale che preveda sia la razionalizzazione e l’ottimizzazione dell’esistente (in materia di formazione e di salute e sicurezza), sia la creazione generalizzata di forme di mutualizzazione di diversi istituti normativi ed economici.

In particolare, in un settore quale quello della pesca – tutt’ora escluso dalla cassa integrazione ordinaria e i cui lavoratori accedono ai trattamenti in deroga alla normativa vigente – occorrerà prevedere, attraverso una gestione congiunta delle risorse, forme di garanzia a sostegno del reddito.

Anche a fronte delle recenti novità legislative, si rende, pertanto, opportuna l’esigenza di rivedere ruoli e compiti degli attuali enti bilaterali di settore al fine di rendere maggiormente efficace e funzionale la gestione delle prestazioni in capo ai diversi soggetti che compongono la bilateralità.

Oggi, una riforma organica e coordinata del sistema non può che orientarsi secondo due fondamentali linee direttrici: una specializzazione e

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI SUI RISULTATI OTTENUTI

razionalizzazione della bilateralità, concentrando gli sforzi verso obiettivi prioritari condivisi; un'ottimizzazione della gestione, eliminando le attività non caratteristiche e improprie e, soprattutto, le duplicazioni.